

L'SOS DELLE FORZE DELL'ORDINE

Esplode la rabbia degli agenti tre ore di sciopero in tutta Italia

Ieri l'iniziativa contro il blocco degli stipendi lanciata da Sap, Sappe, Safap e **Conapo**. Migliaia le adesioni con una partecipazione del 60%

la giornata

di Paola Fucilieri
Milano

Per il Sap sono finiti i tempi delle pacche sulle spalle dei questori. Che in quel modo promettevano senza impegnarsi e si «liberavano», almeno per po', dei sindacalisti. Rimandando problemi non posticipabili, ma impotenti pure loro dinanzi all'elefantico Dipartimento di pubblica sicurezza del ministero, «l'Amministrazione», costantemente privo di mezzi e risorse. Il Sap, sindacato autonomo di polizia (secondo in Italia dopo il Siulp, con oltre 21 mila iscritti) ha capito che l'unione fa la forza, soprattutto in un momento storico così ostico, recettivo forse come non mai di malumori trasformati in sdegno e desiderio di rivolta. Quando, con i salari fermi dal 2009, un ispettore può perdere anche 400 euro in busta paga. E il continuo arrivo massiccio e giornaliero d'immigrati da gestire e piazzare, mette a repentaglio la salute e la vita di molti operatori di polizia, dotati di ridicole mascherine che proteggono a malapena dai granelli di sabbia. Mettendo a nudo le enormi carenze di mezzi, gli organici datati e insufficienti, le situazioni al limite del ridicolo, l'ignoranza dei funzionari sui dispositivi di protezione individuale.

Così, unitisi nella **Consulta sicurezza** con Sappe (il sindacato dei lavoratori della polizia penitenziaria), il Sapaf (Sindacato autonomo polizia ambientale e forestale) con i quali superano 45 mila iscritti in tutto il paese, per la prima volta nella storia della nostra Repubblica, ieri si sono astenuti dal lavoro dalle 11 alle 14, coinvolgendo tutti i reparti e i commissariati, compresa il Reparto mobile, Polfer e Polstrada e raccogliendo solo a Milano oltre 600 partecipanti tra tutta la categoria cosiddetta «contrattualizzata», dagli agenti ai vice questori aggiunti, assicurando però i servizi principali.

In contemporanea in tutte le

questure e le caserme d'Italia accadeva lo stesso, con circa 700 assemblee sindacali, migliaia e migliaia di poliziotti, penitenziari, forestali e **vigili del fuoco** che si sono astenuti dal lavoro per 3 ore (2 nelle questure più piccole). Un dato medio di adesione pari al 60 per cento del personale disponibile con punte del 90 per cento a Imola e dell'80 per cento a Ferrara e Bologna. Con Firenze e Torino tra il 50 e il 60 per cento, Vene-

LEGGI RISPETTATE

L'astensione dal lavoro dalle 11 alle 14 ma assicurati i servizi base

I numeri

1.300

È in euro lo stipendio medio mensile di un appartenente alle forze dell'ordine, bloccato dal 2009

900

È in milioni di euro la cifra necessaria per sbloccare gli stipendi delle forze dell'ordine e concedere gli aumenti

305.000

È il totale degli appartenenti alle forze dell'ordine in Italia mentre i dipendenti statali sono in tutto 3,2 milioni

zia, Ancona e Messina al 70 per cento, Aosta al 78 per cento. Tre ore di astensione dal lavoro, in alcuni casi, nelle piccole questure. El'agitazione è proseguita nonostante la sera prima della protesta, lunedì, il premier Matteo Renzi avesse fissato finalmente nel 7 ottobre la data in cui incontrerà i rappresentanti sindacali del comparto sicurezza e difesa. Sul piatto, infatti, ci sono temi forti.

«Non solo gli stipendi, gli organici - sottolinea il segretario nazionale Piergiorgio Panzeri, ieria Milano -, ma pensiamo, ad esempio, ai centinaia di colleghi interessati da procedimenti penali (noi, se sbagliamo, rispondiamo penalmente) che da anni attendono che lo stato rifonda le loro spese legali. Senza contare i tagli agli straordinari, buoni pasto e fondo produttività, la prevista chiusura di centinaia di presidi e uffici sul territorio nazionale».

Inoltre Sap, Sappe, Sapaf e **Conapo**, chiedono una vera riforma dell'apparato sicurezza che razionalizzi le sette forze di polizia oggi esistenti e reinvesta i risparmi ottenuti - dai 4 ai 5 miliardi di euro - in maggiore sicurezza dei cittadini e nelle retribuzioni del personale.



IN PIAZZA Una manifestazione del Sap dell'agosto scorso

Sicurezza A Roma, Firenze e Torino fermi la metà degli agenti, la totalità nel carcere di Regina Coeli. Il Sap torna in piazza a Montecitorio e piazza SS Apostoli

Blocco degli stipendi ai poliziotti. Commissariati chiusi per sciopero

■ La pantera della Polizia di Stato ha rugito come poche volte, forse, aveva fatto prima. Sblocco del tetto salariale, razionalizzazione delle risorse, maggiore considerazione e rispetto della dignità sono stati i vessilli di una protesta che ieri, in tutta Italia, ha coinvolto migliaia di poliziotti, penitenziari, forestali e vigili del fuoco uniti nella **Consulta Sicurezza**. Ad aderire oltre il 60% del personale disponibile, con punte del 90% a Imola, dell'80% a Ferrara e del 78% ad Aosta. A Roma, dove si sono astenuti dal servizio la metà degli agenti come a Firenze e a Torino, si è registrata l'adesione totale alla protesta nel carcere di Regina Coeli dove tutto il personale della polizia penitenziaria, in turno la mattina, ha presenziato alla mobilitazione.

«Ottocento assemblee sindacali in tutta Italia ed un trionfo di partecipazione senza eguali - commenta Gianni Tonelli, segretario generale del Sap -. La comunità interna ha promosso a pieni voti la nostra linea, non hanno partecipato solo gli iscritti, ma appartenenti ad altre sigle sindacali. Il problema non è solo il blocco del tetto salariale, il disagio è ben più profondo - continua Tonelli -. Non siamo tutelati, veniamo disprezzati dai centri di potere. Mai gratificati e buttati in mezzo alla strada senza corsi, e tutto questo per 1.250 euro al mese».

Nonostante l'ostruzionismo di numerosi dirigenti e comandanti, denunciato dagli organizzatori della protesta, sono stati in molti a partecipare oltre che alle assemblee anche alla donazione di sangue, iniziativa già apprezzatissima dai semplici cittadini in piazza del Popolo, poco meno di un mese fa. «La gente ha capito ed è stata al nostro fianco - spiegano in una nota i sindacati autonomi -. La nostra mobilitazione non si ferma qui, lo stato di agitazione prosegue su tutto il territorio nazionale. Al premier Renzi, che proprio alla vigilia della nostra protesta ci ha convocato, chiediamo di dare risposte chiare al forte malessere esistente tra le divise».

«Le donne e gli uomini di divisa hanno capito che stiamo veramente dalla loro parte, senza se e senza ma - spiega Francesco Paolo Russo, segretario regionale del Sap -. Domani (oggi n.d.r.) sarò al fianco degli operatori di sicurezza che sfileranno a Montecitorio e in piazza SS Apostoli. Sono attesi nella Capitale migliaia di poliziotti, in arrivo dalle isole e da ogni parte d'Italia: tutti 'armati' di un'unica arma, la voglia di riprendersi quella dignità che il governo ci ha indegnamente tolto».

Silvia Mancinelli

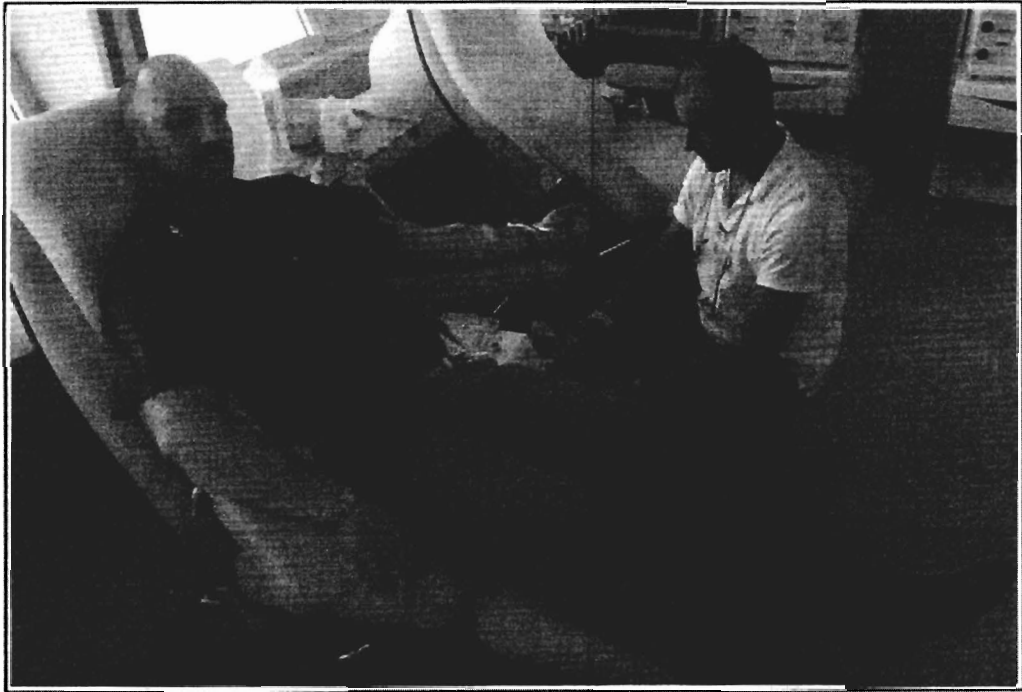


Ci danno il sangue

Oltre alle 800 assemblee sindacali di tre ore in tutta Italia i poliziotti hanno partecipato anche alla donazione di sangue



I cartelli La protesta del Sap ha mietuto consensi anche tra altre sigle sindacali

PROTESTA CIVILE CONTRO I TAGLI**Poliziotti
«dissanguati»**

Circa 700 assemblee sindacali in tutta Italia, migliaia di poliziotti, penitenziari, forestali e pompleri ieri si sono astenuti dal lavoro per 2 o 3 ore contro i tagli del governo che li sta «dissanguando». Non a caso, molti hanno scelto il gesto simbolico di donare il sangue, con un dato medio di adesione pari al 60%. Sono i numeri della protesta indetta dai sindacati Sap, Sappe, Sapaf e Conapo, riuniti nella Consulta Sicurezza.